

AI PADRI DI FAMIGLIA

Quando il figlio da piccolo scioccheggia,
Castigal con minacce, e con parole,
Ma da sett'anni in su, sappi che vole?
Adoperar la sferza e la correggia.

Se di quattordecì anni ancora folleggia?
Dopra il bastone, ch'altro non ci vuole,
E tante gliene dà, che dove suole
Disubbidirti, perdonanza chieggia.

Se di vent'anni ancora ti dà fatica?
Da la giustizia lo farai pigliare,
E in prigione un anno tel nutrica.

Se di trent'anni ancora lui fa male,
Amico mio, non durar più fatica,
C'huomo di tant'anni gastigar non vale.

Ma usa un modo tale

Partil da te, benché ti sia gran duolo,
E stima fa' che non ti sia figliuolo.

A I BUONI FIGLIUOLI

Figlio mia fia leale e costumato,
Parla poco, ma fia vago d'udire,
Cosa che odi, cerca non ridire,
E non risponder se non sei chiamato.

Usa la veritade in ogni lato,
Al tuo maggior t'ingegna d'ubbidire,
E sempre sta attento, per sentire
Se da la gente voi esser amato.

E di soperchio non mangiar, né bere,
Haver del vin con l'acqua sta contento,
Con altre cose che tu puoi havere.

Non disprezzare l'altrui correggimento,
Che chi è saggio sempre dee temere
De l'error suo l'altrui castigamento.

Ma sempre sta attento

E sopra ogn'altra cosa habbi desio
Sempre d'amar e riverir IDDIO.